

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 61.521 61.460 69.545
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITÀ (con addizionale di lire 100)	2.250	1.125	750
RINASCITA	1.000	500	333
VIE NUOVE	1.000	500	333

Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29793

PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legal L. 200 - Rivolgimenti (SP) - Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perché gli americani sono stati fermati in Corea
Domani sull'Unità il quinto servizio del nostro inviato speciale
RICCARDO LONGONE

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 15 VENERDI' 15 GENNAIO 1954 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'ATOMICA A NAPOLI

L'ammiraglio Fechteler era certamente uno degli ufficiali superiori americani più qualificati a confermare la notizia che il porto di Napoli e altri porti del Mediterraneo sono stati trasformati in basi atomiche. Egli è, infatti, l'autore del famoso «Rapporto Fechteler», che porta la data del gennaio 1953, in cui venivano tracciate le linee della «nuova strategia americana», la strategia della cosiddetta «rapresaglia atomica». In quel rapporto, già da allora, il Mar Mediterraneo veniva considerato «teatro principale di operazioni offensive» e la «cattedra di basi» per la «posizione della VI Flotta americana». Quando il rapporto venne pubblicato in Francia da *Le Monde*, esso suscitò enorme impressione e, a parte polemiche sia in Europa che in America, in Europa, perché ci si rese conto che la «strategia del rapporto Fechteler» trasformava paesi come la Francia e l'Italia in portatori atomiche americane, tendendo ai governi europei o a un modo di intervento per impedire che i dirigenti degli Stati Uniti potessero scatenare la guerra atomica quando avessero voluto: in America, perché la «nuova strategia» implicava una profonda trasformazione della produzione di guerra, con la conseguenza di una drastica diminuzione dei profitti delle industrie non direttamente legate alla produzione atomica.

PER RICOSTITUIRE IL QUADRIPARTITO DEGASPERIANO

I democristiani puntano sulla capitolazione di Saragat

I punti in discussione: lealtà repubblicana del governo e proporzionale - Intense trattative fra Moro e i capi del P.L.I. e del P.S.D.I. - Un articolo di Nenni

Con la consultazione di De Nicola, il presidente designato, Fanfani ha concluso ieri la fase dei sondaggi per così dire ufficiali. È passato a quella più complessa, incerta e misteriosa delle trattative e contrattazioni private: linea di marcia di Fanfani resta almeno per ora quella tendente alla ricostituzione della vecchia coalizione quadripartita degasperiana e quella di trattativa più intensa ha avuto per protagonisti i socialdemocratici e i liberali.

La giornata si è iniziata con una breve e riservata dichiarazione di Fanfani ai giornalisti, resa subito dopo

terza programmatica. Ecco il testo della lettera, redatta da Vigorelli: «Caro Fanfani, ho riferito stamane al gruppo del PSDI sul nostro colloquio di ieri. I miei colleghi hanno preso atto della tua favorevole considerazione in ordine ai punti programmatici di carattere economico e sociale che ti ho sottoposti ed alla esclusione di qualsiasi monopolio di partito; 2) sui punti politici, che rappresentano la garanzia per l'attuazione del programma economico e sociale, il gruppo reputa che: A) la dichiarazione di lealismo repubblicano debba essere chiara ed univoca, e tale da scoraggiare ogni apertura a destra; B) l'accoglimento immediato del principio della proporzionale pura per le elezioni della Camera, del Senato e delle amministrazioni nei capoluoghi di provincia debba ugualmente essere conside-

rato come «conditio sine qua non». Può Fanfani accettare queste due condizioni? La cosa non sembra verosimile per una serie di motivi. Sia una parte della D.C., che i liberali, non hanno mai accettato la linea di Fanfani. La D.C. è per l'80 per cento costituito da monarchici, non hanno alcuna intenzione di lasciare i punti nei riguardi dei monarchici. Tutta la manovra di De Gasperi è rivolta a concretare, sia pure col gioco delle maggioranze interne e delle astensioni, quella maggioranza «a cinque» che comprende i monarchici ed è essenziale soprattutto per determinate scadenze di politica internazionale. Resistenza ancor più forte incontra necessariamente la richiesta di una legge proporzionale. Per cui Fanfani si sarebbe inventato della pubblicità data alla lettera dei socialdemocratici, in quanto questa pubblicità rende più difficile il compromesso al quale la D.C. mira.

fani ripieghi senz'altro su una aperta maggioranza di centro-destra. Ma qui entrano in scena i monarchici i quali — in risposta alle manovre di Fanfani verso il quadripartito — sono passati all'offensiva calando la mano sulle loro richieste: ed hanno fatto sapere, in via ufficiosa, che essi sono ben lieti di agevolare il lavoro clericale ma che esigono che la D.C. «esca dall'equivoco» e ricorra pubblicamente al loro appoggio. Ciò che certamente accresce le difficoltà di questa linea è il fatto che, in questa linea, che si è svolta ieri, accanto al colloquio Moro-Vigorelli-Bozzi un colloquio tra il fanfaniano Rumor e il monarchico Covelli.



On. Vigorelli ha inviato ieri a nome del gruppo socialdemocratico una lettera all'on. Fanfani in cui vengono fissate le condizioni del P.S.D.I.

Le prospettive dell'on. Fanfani

Questo compromesso sarebbe fondato, in primo luogo, su una generica dichiarazione di lealtà costituzionale che non abbia pertanto il carattere di una esclusiva nei confronti dei monarchici; in secondo luogo, la formula adottata dalla direzione degasperiana nei suoi punti programmatici (difesa del prestigio e della autorità della Repubblica, dove Repubblica sta per Stato e non chiama in causa un orientamento politico repubblicano). Quanto alla proporzionale, la D.C. sarebbe disposta solo ad assumere un impegno di principio, senza tradurlo in legge e per proporzionale, inoltre, la D.C. intenderebbe un ritorno alla legge del 1948, non una revisione di questa legge nel senso della proporzionale pura. Praticamente, le condizioni dei socialdemocratici cadrebbero così nel nulla. Quanto al programma economico e sociale, deve essersi ridotto a ben poca cosa. È vero che il più conduttore rimane, per Fanfani, la «continuità» della vecchia politica degasperiana (cioè il programma del mio partito), come dice Fanfani, e se è vero che la destra clericale sarà ampiamente rappresentata nel governo.

Capitoleranno i socialdemocratici? Per trovare i necessari compromessi, il fanfaniano Moro ha assunto le mansioni di diplomatico nei confronti dei socialdemocratici e dei liberali. Moro si è incontrato in particolare con il liberale Bozzi (Villarosa), era impegnato in un incontro con Einaudi e con il socialdemocratico Vigorelli, e in questi incontri ha suggerito appunto quelle «attenzioni» delle richieste socialdemocratiche che abbiamo sopra riferito. Se un accordo preventivo a quattro non venisse raggiunto — si dice — Fanfani rinuncerebbe all'iniziativa. Ma vi è anche la voce opposta, secondo la quale Fanfani sarebbe in ogni caso deciso a proseguire sul piano politico e programmatico e intente dimostrando dall'andamento della Borsa e dal commento che vi dedica il giornale degli industriali lombardi. La Borsa è tranquilla nonostante la crisi, e «24 Ore» spiega questo fatto in due modi: perché nessuno crede che vengano mai attuati «i teorici programmi» sociali della Fanfani, e perché, eventualmente, dare al suo governo per far piacere ai socialdemocratici; oppure perché già si pensa che «dopo un insuccesso di un tentativo a sinistra si tornerà al centro».

E giustamente il compagno Nenni, in un articolo che apparirà stamane sull'*Avanti!*, sottolinea le alchimie «centriste», gli equilibri programmatici e le formule degasperiane che finora caratterizzano il tentativo di Fanfani, e nota che Fanfani è rimasto sordo finora all'invito rivoltagli dai socialisti perché «il suo governo non è che una copia nuova di quella che si è già vista, e che non può che essere la stessa D.C. e i suoi provvisori». L'apertura sociale muovendosi verso le masse. Ci sono oggi in Parlamento forze che si oppongono alla linea degasperiana, e che, dopo aver attraversato tutta l'Asia, e fatto scendere successivamente a Hong Kong, Bangkok, Calcutta, Karachi e Bombay, si accingono a sbarcare a Napoli per proseguire poi verso Amburgo e Londra.

SEDICI VITTIME NELLA SCIAGURA DI VILLA GORDIANI

L'orrendo scoppio dell'aereo nel racconto dei testimoni

Per poco l'apparecchio non è precipitato sulle case - Il pilota aveva ricevuto ordine di ritardare l'atterraggio perché la pista civile era occupata da aerei militari USA?

La B.O.A.C. dichiara: forse il disastro del COMET fu sabotaggio

A pochi giorni dalla sciagura del «Comet» inglese, sette passeggeri e nove componenti l'equipaggio, si è salvato dalla vita, un altro terribile disastro aereo e accaduto ieri a Roma alle 11.45 precise nei pressi dell'aeroporto di Ciampino. Un potente quadrimotore tipo Douglas D.C. 6, di recente costruzione, recante il contrassegno

Nessuna delle sedici persone che si trovavano a bordo, neppure il pilota, è sopravvissuto all'esplosione. Siamo arrivati sul luogo del disastro ancora prima che la notizia fosse giunta a Ciampino. Un potente quadrimotore tipo Douglas D.C. 6, di recente costruzione, recante il contrassegno

entrare nessuno in questo campo della morte; ma abbiamo potuto forzare la consola e introdurre proprio nel mezzo del campo, dove ci si è presentato uno spettacolo terribile. Sono passati due nostri occhi particolari su cui la nostra cronaca esita a soffermarsi per la loro allucinante crudeltà e a cui accenneremo solo parzialmente.

Com'è accaduto l'allucinante sciagura? L'esplosione è avvenuta come si è detto alle ore 11.45, come risulta da un cronometro a braccio, che è stato rinvenuto, ammorbidito dall'esplosione, tra i rottami e lacerati d'oro, infatti, erano rimaste bloccate all'ora fatale.



Il cratere scavato dall'esplosione dell'aereo avvenuto nell'attimo in cui un'ala urtò contro una sporgenza del terreno di Villa Gordiani, durante il disperato tentativo di atterraggio effettuato dal pilota. E' visibile, in lontananza, ai margini del campo, la folta acacia

P.L.C. 294, e facente parte della flotta aerea «Philippines Air Lines», è esplosa al suolo in un campo di grano di proprietà del principe Lancelotti, di fianco a Villa Gordiani, dissenso. L'apparecchio, che era giunto al suo cinquecentesimo volo, era in servizio sulla linea Manila-Londra, e dopo aver attraversato tutta l'Asia, e fatto scendere successivamente a Hong Kong, Bangkok, Calcutta, Karachi e Bombay, si accingeva a sbarcare a Napoli per proseguire poi verso Amburgo e Londra.

per dare una idea della terribile visione: fili rattratti di un apparecchio radio, maciullato di sangue, la stecca di alluminio di un sedile, nella quale erano impigliate le membra umane, il quadro dei comandi, schiantato, uno dei coperti di servizio della benzina con una parte di capigliatura di uomo, fazzoletti, scarpe di gomma, una delle mani di donna con un anello, le gemme del car-

«Noi stamane in piedi, sulla terrazza, e tutto ad un tratto abbiamo sentito il rumore normale di un apparecchio che si spegne, e subito dopo un forte rumore, come uno sforzo forsennato dei motori. Sollevando gli occhi abbiamo visto la massa enorme di un aereo sfiorare la terrazza, poi gettarsi in picchiata, facendo due o tre zig-zag, con le ali ondeggianti paurosamente verso terra, ora da una parte ora dall'altra, se come quando cadono le foglie. L'apparecchio ha tentato per due volte di riprendere quota, senza riuscirci. Poi abbiamo sentito un boato, abbiamo visto una fiammata più alta del palazzo, che ci avampava, come se fossimo davanti alla bocca di un forno. Mi sono abbracciata a Lilliana, una delle mie compagne, spaventata, assalita da un terrore che ancora ho addosso».

L'incendio Lino Salatori aveva visto arrivare l'aereo, dall'altezza del caffè Federici, da dove si abbraccia tutto lo orizzonte. «Io ho visto l'apparecchio venire dalla parte di Villa Gordiani — ci ha dichiarato il Sartori — e andare verso Ciampino. Mi sono accorto su-

I PORTI ITALIANI NON DEBBO DIVENTARE BASI ATOMICHE AMERICANE!

Immedie reazioni a Napoli alle rivelazioni di Fechteler

La sede della NATO tempestata di telefonate — Comizi di protesta a Genova

NAPOLI. 14. — L'ammiraglio Fechteler non è Napoli. Così hanno risposto oggi gli ufficiali addetti all'ufficio stampa del Comando in capo della Flotta americana, in una grande assemblea di Partigiani della pace, ai quali ha parlato sul tema della C.E.D. il senatore Emilio Sereni. Intanto si registrano energiche dichiarazioni di singole personalità. Il prof. Enrico Altavilla, fino a pochi mesi addietro Presidente della Delegazione provinciale, ha dichiarato che non si può accettare la dichiarazione confusa e contraddittoria rilasciata dal comandante Morante, capo dell'ufficio stampa del comando, il quale ha confermato nei fatti le rivelazioni di Fechteler, avvertendo solo la necessità di aggiungere che la presenza della flotta da guerra statunitense nel porto di Napoli o in quello di Genova non deve essere interpretata come una violazione della sovranità italiana. Il capitano Morante ha avvertito cioè che le dichiarazioni di Fechteler rappresentano un problema di fondo.

Ma la questione oggi è innanzitutto quella del pericolo delle bombe atomiche nel nostro porto, un porto, per di più, che soffre come pochi altri per l'anemia dei traffici e contro questo pericolo si

è levato il sentimento della trezza nel porto per la crisi dei traffici. Di questo, infatti, possono darsi interpreti tutte le iniziative di denuncia, di protesta e di lotta che da stamane si susseguono, e che stasera hanno trovato la loro massima espressione in una grande assemblea di Partigiani della pace, ai quali ha parlato sul tema della C.E.D. il senatore Emilio Sereni. Intanto si registrano energiche dichiarazioni di singole personalità. Il prof. Enrico Altavilla, fino a pochi mesi addietro Presidente della Delegazione provinciale, ha dichiarato che non si può accettare la dichiarazione confusa e contraddittoria rilasciata dal comandante Morante, capo dell'ufficio stampa del comando, il quale ha confermato nei fatti le rivelazioni di Fechteler, avvertendo solo la necessità di aggiungere che la presenza della flotta da guerra statunitense nel porto di Napoli o in quello di Genova non deve essere interpretata come una violazione della sovranità italiana. Il capitano Morante ha avvertito cioè che le dichiarazioni di Fechteler rappresentano un problema di fondo.

Le preoccupazioni ed indignazioni dei cittadini sono diffuse, in particolare, nelle fabbriche. Un vivissimo fermento si è diffuso, in particolare, nelle fabbriche. Un vivissimo fermento si è diffuso, in particolare, nelle fabbriche.

Un vivissimo fermento si è diffuso, in particolare, nelle fabbriche. Un vivissimo fermento si è diffuso, in particolare, nelle fabbriche.

Un vivissimo fermento si è diffuso, in particolare, nelle fabbriche. Un vivissimo fermento si è diffuso, in particolare, nelle fabbriche.

Un vivissimo fermento si è diffuso, in particolare, nelle fabbriche. Un vivissimo fermento si è diffuso, in particolare, nelle fabbriche.

Il dito nell'occhio

Film di questi giorni L'on. Amintore Fanfani: il mio corporativismo il scaldere. Lo stesso: il basso nella manica.

Il Ministero dell'Agricoltura: Le miniere dell'on. Salomone. Il fesso del giorno. «Poiché l'on. Pella è venuto a Napoli, e non solo, e sono moltissimi — che nello stesso modo si sono procurati una modesta posizione sociale, guardavano a lui con speranza e fiducia». Dal Popolo di Roma.

Il fesso del giorno. «Poiché l'on. Pella è venuto a Napoli, e non solo, e sono moltissimi — che nello stesso modo si sono procurati una modesta posizione sociale, guardavano a lui con speranza e fiducia». Dal Popolo di Roma.

Il fesso del giorno. «Poiché l'on. Pella è venuto a Napoli, e non solo, e sono moltissimi — che nello stesso modo si sono procurati una modesta posizione sociale, guardavano a lui con speranza e fiducia». Dal Popolo di Roma.